

# «Venite e investite da noi: vi conviene»

Croazia, Russia, Romania, Bulgaria e Moldova lanciano uno spot diretto alle Marche

di CLAUDIA PASQUINI

ANCONA - Lo sviluppo economico delle Marche è al di là dell'Adriatico. In Croazia, Romania, Bulgaria, Moldavia e Russia in particolare. Tirano la meccanica, l'elettronica, il software ma anche la nostra produzione vinicola e la lavorazione dell'argento. Ancora allo stato embrionale, ma con grandi potenzialità di sviluppo, il terziario e i servizi. Ma per andare verso est occorre avere precise istruzioni d'uso. A darle è stata la Concept, azienda specializzata nell'affiancamento delle imprese che voglio internazionalizzarsi, che ieri ha riunito all'Hotel La Fonte di Portonovo istituzioni, autorità, enti locali, consulenti, imprenditori ed esperti. C'erano tra gli altri Valentin Pavel ministro e consigliere economico e commerciale e George Bologan addetto agli affari culturali e scientifici dell'ambasciata in Romania, Serghei Korotkov direttore del

Centro di cooperazione industriale internazionale e Victor Kodola presidente dell'International Center for scientific and technical information della Federazione Russa.

«I paesi presi in considerazione - ha spiegato il presidente di Concept Giorgio Teseleanu - sono i più interessanti per le Marche sia sotto il profilo economico che per i rapporti commerciali sempre esistenti». Ma perché andare ad Est? Innanzitutto perché la manodopera ha costi sei volte inferiori

ato dal presidente dell'Imesa Spa Sergio Schiavoni. I pagamenti all'estero possono essere effettuati solo tramite trasferimenti bancari previa dichiarazione relativa ai motivi di pagamento. D'altra parte però non esiste alcuna limitazione riguardo la produzione che

può essere esportata nella sua globalità. In Croazia il regime di importazione di capitali e di risorse finanziarie per gli investimenti è libero. La Federazione della Russia, ha una distribuzione del reddito pro-capite sperequata: a Mosca il reddito pro-capite è pari a tre volte circa quello di S. Pietroburgo. La procedura del libero scambio all'interno del Paese non è ancora una pratica comune ma stanno tramontando le ultime restrizioni legislative sulle operazioni di capitale e in particolar modo non c'è più l'obbligo di costituire una riserva speciale presso la Banca Centrale pari al 25% del valore di un investimento all'estero. La Moldova "salta all'occhio" perché è un Paese piccolo, solo 4 milioni e 200 mila abitanti, e produttore di materie prime, dove l'importazione di valuta estera non è sottoposta a limitazioni e l'esportazione delle risorse finanziarie non richiede

alcuna autorizzazione. Sul fronte delle lungaggini burocratiche ha assicurato il suo impegno il vicepresidente della Regione e assessore all'internazionalizzazione Luciano Agostini. «Da tempo - ha detto - abbiamo avviato politiche di internazionalizzazione per evitare il fenomeno della delocalizzazione che si stava diffondendo in modo preoccupante tra le imprese marchigiane. Abbiamo costruito rapporti solidi con i paesi dell'Est presi in considerazione e dopo la Russia, oggi anche la Bulgaria e la Romania vogliono ripetere l'esperienza dei nostri distretti industriali. In questo contesto - ha proseguito - le relazioni con quei governi sono importantissime, anche per ovviare ai problemi legati all'eccessiva burocrazia. Stiamo infatti valutando la redazione di protocolli d'intesa e accordi in partnership per semplificare le procedure relative all'insediamento delle nostre imprese».